

mancò, fece rallentare le operazioni; e sebbene i nemici mostrassero coraggio e si tenessero a tiro del cannone, tuttavia si allontanavano insensibilmente e cercavano la ritirata. Il Foscarini allora ricondusse i suoi a Cerigo.

Qualche giorno dopo, s' ebbe notizia, che i turchi, informati della partenza di don Giovanni per venirsi ad unire colla flotta cristiana, s' erano mossi ad incontrarlo con intenzione di attaccarlo a combattimento. Perciò il Colonna propose di porsi in pronto per andarlo a soccorrere. Alla quale proposizione opponevansi i capitani delle galere veneziane, rappresentandogli, che i venti contrarii non permettevano alle loro navi grosse di uscire dal porto di Cerigo, le quali d' altronde non si potevano abbandonare colà nel porto, senza lasciarle esposte al pericolo di cader preda dei nemici, laddove, tenendo unite le forze, non potevasi temere che i turchi avessero osato assalirle; che il vento era favorevole a don Giovanni e ch' egli quindi con la sua grossa squadra avrebbe potuto felicemente raggiungerli, senza che i turchi avessero potuto recargli molestia. Nel mezzo di questi contrasti, una fregata, che lo stesso don Giovanni inviava all' armata, veniva ad invitare la flotta tutta a muovere incontro a lui, per facilitarne ed affrettarne l' unione. Si riaccese allora la disputa: in fine i veneziani dovettero cedere all' insistenza degli altri confederati, e si risolsero alla partenza. I grossi bastimenti furono remurchiati alla meglio che si potè, verso l' isola di Zante, ove speravasi di trovare don Giovanni: ma non vi si trovarono che le sue lettere, le quali invitavano la flotta a retrocedere vieppiù per avvicinarvisi. Fu d' uopo lasciare i grossi legni nel porto di Zante: e con quanta angustia dei veneziani!...

Si passò a Cefalonia, donde a Corfù, ove trovossi alfine don Giovanni, che sino dal dì 9 agosto vi era giunto con cinquanta-cinque galere, trentatrè navi e quindici mila fanti. Ivi seppesi ben tosto, che i turchi crociavano nelle acque di Zante; e n' era ben chiaro lo scopo loro, di voler predare, cioè, i grossi legni, che